



L'emergenza sociale

Badanti, spesi 152 milioni: famiglie umbre sul lastrico

- Sempre più difficile avere un assistente in un anno 1.500 lavoratori in meno
- Un conto tra domanda e offerta negli anni sempre più deficitario

IL FOCUS

PERUGIA. Colf e badanti, la spesa a carico delle famiglie umbre tocca i 152 milioni di euro annui. E di contro i lavoratori del settore domestico sono sempre più introvabili: infatti, in un solo anno sono spariti quasi 1.500 occupati, segnando un meno 7,5%. Intanto, l'Umbria supera la Liguria per quello che riguarda l'incidenza dei domestici a livello territoriale, con il Pil regionale che risulta il più elevato: un 1,7 per cento contro l'1 di quello nazionale. La fotografia la fa l'Osservatorio Domina, associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, con il suo ultimo rapporto 2023 che sottolinea i 18.097 domestici nel 2022 secondo i dati Inps: tra i lavoratori domestici, nella nostra regione, il numero di badanti è lievemente superiore rispetto a quello delle colf (47,1%), mentre sono 19.541 i datori di lavoro domestici nella regione che, con i lavoratori domestici coinvolgono il 4,4% della popolazione residente. Secondo Domina, negli ultimi due anni ci sarebbe stata una sorta di evoluzione del fenomeno riguardo alle caratteristiche del lavoratore: "Il 48,6% dei lavoratori domestici che lavorano in Umbria proviene dall'Est Europa, e si

registra una netta prevalenza del genere femminile (91,2%) su quello maschile. L'età media del lavoratore è 50,5 anni e, per quanto riguarda le settimane lavorate, si registra una prevalenza di chi non ha completato l'anno lavorativo (54,8%). Solo il 25,6% dei lavoratori vive con le famiglie datrici di lavoro". Ma ecco la nota dolente per le famiglie che necessitano di una o più persone per accudire i propri cari in difficoltà: la spesa per garantire gli stipendi mensili ai lavoratori di casa ha toccato i 152 milioni di euro tra stipendio, contributi, Tfr. Con il valore aggiunto prodotto da questa componente che vale circa 300 milioni di euro. "Il problema è molto serio - dice Manlio Mariotti, presidente Auser Umbria - La cartina tornasole la fa l'incontro domanda e offerta che è in forte difficoltà: in più assistiamo a un allontanamento dai quei lavori che si occupano di cura alle persone e questo mette in difficoltà centinaia di famiglie. E' essenziale, quindi, non stare con le mani in mano: servono politiche sociali adeguate per contrastare il fenomeno che peggiorerà nei prossimi anni con l'invecchiamento

della popolazione umbra". Ma ecco dove lavorano colf e badanti: "A livello provinciale - dice l'Osservatorio Domina - Perugia conta i tre quarti dei lavoratori domestici regionali (il 75,8% delle colf e il 79,3% delle badanti). Anche in termini relativi, il capoluogo registra un'incidenza maggiore: 10,1 colf ogni 1.000 abitanti (9,5 a Terni) e 13,3 badanti ogni 100 anziani (9,3 a Terni)". Ma l'associazione si spinge anche più in là, parlando di prospettive demografiche per la nostra regione che lasciano pochi spazi ai dubbi per quello che riguarda da qui a breve l'incremento delle richieste di personale soprattutto di badanti visto l'invecchiamento costante della popolazione. Ancora Domina "Nel 2050 in Umbria ci saranno 127 mila anziani ultra-ottantenni a fronte di 80 mila bambini (0-14 anni). Per questo, la componente anziana sarà pesantemente più numerosa di quella infantile (16,5% della popolazione contro il 10,5%), aspetto che suggerisce un potenziale aumento della domanda di badanti nei prossimi anni". Ma c'è di più: secondo il recente Report sul lavoro domestico Censis-Assindatcolf relativamente al





livello di soddisfazione delle famiglie per il servizio nel caso delle badanti, il disallineamento tra attese e qualità professionali della persona impiegata riguarda invece un terzo delle famiglie: il 33,8%. E se da una parte, molte famiglie sono in difficoltà nel trovare una assistente familiare, dall'altra, a pesare sempre più sui bilanci familiari, come detto, soprattutto per le persone anziane che vivono da sole in Umbria sarebbero oltre 45 mila. Intanto, i problemi relativi a persone non più autosufficienti si complicano quando si parla non solo di assistenza ma anche di incidenti domestici. Infatti, questi sono oltre 40mila in media ogni anno in Umbria e secondo il rapporto "Osservasalute" sarebbero le casalinghe più anziane le persone parti-

colarmamente esposte, con quasi tre incidenti su dieci. A forte rischio sono gli uomini anziani e i bambini piccoli, mentre l'ambiente più pericoloso della casa è la cucina, dove avvengono il 38% degli incidenti; meno frequentemente questi si verificano in altri spazi della casa: nell'11,7% dei casi in bagno e nel 10% in camera da letto. Infatti, sono i lavori domestici a rappresentare il maggiore rischio per la sicurezza delle persone. Poco meno della metà degli incidenti (45,9%) avviene durante lo svolgimento delle faccende domestiche, mentre è più basso il rischio connesso alle attività del tempo libero, come il gioco o le attività legate al fai da te (rispettivamente, 7,9% e 5,6%). Nel 76,9% dei casi le cadute vedono coinvolte persone over64 (81% se donne ultrasettantacinquenni).

Selenio Canestrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARIOTTI (AUSER):
«TANTI GIOVANI PREFERISCONO FARE ALTRI LAVORI»
SONO DICIANNOVEMILA LE FAMIGLIE CHE NON POSSONO FARE A MENO DEI CARE-GIVER



Le spese per le badanti sono una voce importante per le famiglie

